

Sfruttamento del lavoro minorile



Si calcola che, a livello globale, siano 137,6 milioni i minori, di età compresa tra i 5 e i 17 anni, impiegati in qualche attività lavorativa e, di questi, 54 milioni svolgono lavori pericolosi. Il numero complessivo di bambini impiegati nel lavoro minorile è diminuito di oltre 22 milioni e il numero di quelli occupati in lavori pericolosi ancora di più – 25 milioni – dal 2020 al 2024. Questo progresso è una notizia decisamente positiva, considerato l'aumento del numero complessivo di bambini lavoratori nel precedente quadriennio, dal 2016 al 2020¹. Tuttavia siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo 8.7 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che prevedeva di: *"Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e garantire il divieto e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine allo sfruttamento lavoro minorile in tutte le sue forme."*

Cos'è lo sfruttamento?

Nel 1986 il Comitato esecutivo dell'UNICEF ha indicato alcuni criteri utili per definire lo sfruttamento del lavoro minorile.

- lavoro a tempo pieno in età troppo giovane;
- troppe ore di lavoro;
- lavoro pericoloso per la salute o che comporta stress fisico o psicologico;
- salario inadeguato;
- lavoro che impedisce di accedere all'istruzione;
- lavoro che mina la dignità e l'autostima dei bambini (es. schiavitù e sfruttamento sessuale).

I PIÙ A RISCHIO²

I minori che abitano in zone di **conflitto**, o con **elevati livelli di fragilità istituzionale e sociale** o con un basso **Indice di Sviluppo Umano** (vedi scheda sulla povertà) hanno quasi quattro volte in più la probabilità di essere vittime dello sfruttamento. Altro fattore di rischio è il **basso reddito**. I dati indicano *"come lo sfruttamento del lavoro minorile diminuisca costantemente man mano che i Paesi diventano più stabili, prosperi ed equi"*.

Secondo la Banca Mondiale, entro il 2030, tra i **32** e i **132** milioni di persone potrebbero cadere nella povertà estrema a causa dell'**impatto del cambiamento climatico**. Questo dato rende molto più probabile l'ipotesi che i minori dovranno lavorare per incrementare il reddito familiare. Il clima ha un forte impatto sulla produzione agricola, il cambiamento del ciclo delle piogge può spingere gli agricoltori a spostarsi sempre più verso colture che richiedono un maggior utilizzo del lavoro minorile. La distruzione di raccolti a causa di eventi meteorologici estremi può, invece, comportare l'impiego in altri settori, come quello minerario o manifatturiero. In ogni caso il cambiamento climatico può sicuramente peggiorare le condizioni di lavoro.

Il fenomeno

Il termine "lavoro" comprende un insieme molto eterogeneo di attività: dal semplice aiuto familiare (lavoro nei campi, raccolta di legna o acqua, accudimento di fratelli più piccoli o di anziani) a vere e proprie attività all'esterno della casa (a servizio presso famiglie benestanti, nelle strade, in laboratori artigianali, in fabbriche, piantagioni, cave o miniere, ecc.). L'attività lavorativa può impegnare poche ore oppure tutto l'arco della giornata (fino a 12-14 ore) e può costituire la principale fonte di reddito della famiglia.

Importante perciò è distinguere il lavoro minorile dallo sfruttamento, che a volte si svolge in una situazione di vera e propria schiavitù.

Lo sfruttamento del lavoro minorile è legato non solo alle condizioni di povertà, ma anche allo sfruttamento economico. Vi sono infatti Paesi con reddito molto basso in cui lo sfruttamento del lavoro di minori è quasi inesistente e altri, dall'economia in crescita, in cui questo fenomeno rappresenta una vera piaga. Molto spesso i genitori delle bambine e dei bambini sfruttati sono sottoccupati o disoccupati, alla ricerca di un impiego che permetta loro di mantenere la famiglia; i datori preferiscono assumere i figli, perché avendo scarso potere contrattuale possono essere facilmente sottopagati. **I ragazzi e le ragazze sfruttate non hanno tempo per il gioco né, soprattutto, per l'istruzione.** Senza una formazione professionale adeguata saranno destinati a una vita di occupazioni saltuarie e mal pagate. In questo modo **si crea un circolo vizioso per cui la povertà causa lo sfruttamento del lavoro minorile, che determina a sua volta nuova povertà.** La maggior parte lavora in settori non legati alla vendita all'estero.

Le conseguenze dello sfruttamento

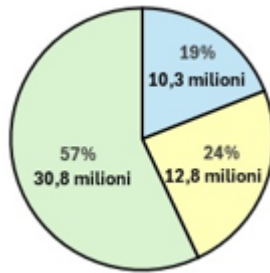
Lo sfruttamento del lavoro minorile ha **serie conseguenze sulla salute** e sullo sviluppo di bambini e adolescenti ed **effetti psicologici** che ne possono segnare la vita. La loro vulnerabilità li pone a rischio di incidenti e di malattie professionali più di una persona adulta. I minori che lavorano possono essere esposti a prodotti nocivi (es. pesticidi e diserbanti in agricoltura); difficilmente hanno conoscenze adeguate per maneggiare sostanze pericolose, né sufficiente potere contrattuale per rifiutare determinate attività. Inoltre, essere costretti a lunghe ore di lavoro ripetitivo può causare cali di attenzione che aumentano il rischio di incidenti. Una percentuale variabile (dal 5 al 20%

¹ Fonte: ILO, <https://www.ilo.org/resource/other/2024-global-estimates-child-labour-figures>

² Fonte: ILO, Unicef, *Child Labour, Global Estimates 2024, trends and the road forward*, giugno 2025

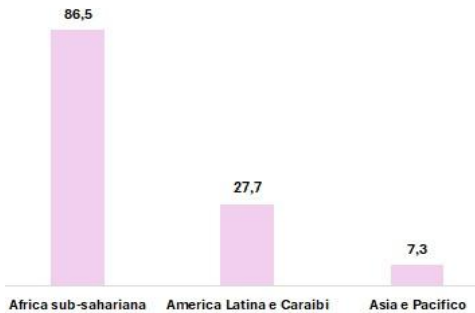
Lavoro e minori³

I minori (età 5 -17) che lavorano a tempo pieno sono circa **137,6 milioni**: ripartiti in **78,2 milioni** maschi e **59,3 milioni** femmine. L'Africa sub-sahariana conta il maggior numero di bambini coinvolti nel lavoro minorile: **87 milioni**, due terzi del totale globale.



■ 5-11 anni ■ 12-14 anni ■ 15-17 anni

Circa **54 milioni** svolgono **lavori dannosi o pericolosi** per la salute e sono così distribuiti per fasce d'età. Nell'Africa subsahariana i ragazzi sfruttati nel lavoro minorile sono più che nel resto del mondo messo insieme.



La maggior parte dei minori lavoratori è impiegata in agricoltura, con una percentuale decisamente maggiore rispetto agli adulti (**61% contro 28%**), seguono i servizi e le varie attività industriali. I dati indicano i milioni di minori impiegati.



Lavoro minorile in Italia

Secondo un rapporto Unicef⁴ nel 2024 i lavoratori minorenni tra i **15 e i 17 anni** erano **80.991**, con un aumento del **3,13% rispetto al 2023 (78.530)**. e rappresentavano il **4,5%** della popolazione in questa fascia di età (media nazionale). Le regioni che superavano la media nazionale erano **Trentino Alto Adige (21,63%), Valle d'Aosta (15,34%), Abruzzo (8,46%), Marche (7,2%), Puglia, Sardegna (6,24%), Molise (5,96%), Emilia (5,92%), Veneto (5,72%), Lazio (5,11%), Calabria (4,87) e Friuli (4,77%)**. Se, invece, consideriamo l'incremento, le regioni che hanno aumentato maggiormente l'impiego di minori lavoratori sono Campania, Molise, Sardegna, Abruzzo e Umbria, mentre Trentino e Valle d'Aosta hanno diminuito il loro numero.

Nel **2023** le denunce di infortunio per questa fascia d'età sono state **18.825** e riguardavano per il **63% maschi** e per il **37% femmine**.

Il tasso di denunce era del **23,97%**⁵ con Piemonte con il maggior tasso di denunce (50,89%), seguito da Lombardia (44,01) e Umbria (38,28%).

Nel 2023 gli infortuni accertati positivi con esito mortale sono stati 46, di cui **2 di minori di 15 anni** e **44 nella fascia di età 15-19 anni**.⁶

Le regioni con il più alto numero di infortuni accertati positivi (ossia riconosciuti dall'INAIL) con esito mortale sono state Veneto (9), Lombardia (5), Trentino-Alto Adige (5), Sicilia (4).

Nel 2024, le denunce di infortunio degli studenti 'in occasione di lavoro' presentate all'INAIL sono state **75.872**, di queste **8** per esito mortale.

a seconda del Paese considerato) si ammala o si ferisce sul luogo di lavoro. La casistica è ampia e comprende fratture, amputazioni, bruciature, malattie della pelle, diminuzione di vista e udito, malattie respiratorie e gastrointestinali, febbre, ecc. che possono causare invalidità permanenti.

Lo sfruttamento del lavoro minorile può avere anche conseguenze a lungo termine. Alcuni lavori costringono bambini e ragazzi a pose innaturali protratte nel tempo, oppure a prolungati sforzi fisici non adatti alla loro giovane età che interferiscono con un corretto sviluppo fisico. Non di rado le bambine e i bambini sono sottoposti a maltrattamenti sia fisici che psicologici.

Combattere lo sfruttamento del lavoro minorile

Il lavoro minorile è un **problema globale**, intrinsecamente legato a quello dell'economia familiare e del Paese in cui vivono i minori. Quindi, se da una parte è importante eliminare subito le forme di sfruttamento minorile più gravi, bisogna tuttavia permettere quelle forme di lavoro in cui le condizioni e gli orari di lavoro non impediscono l'accesso all'istruzione di godere del tempo libero. Deve essere garantita l'istruzione di base, poiché gli sforzi per sottrarre bambine e bambini al lavoro sono destinati a fallire se non sono collegati alla creazione di opportunità educative praticabili. È poi necessario fornire un adeguato sostegno economico alle famiglie, con progetti che garantiscano posti di lavoro per gli adulti e che permettano di supplire al reddito perduto.

Nel 1992 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha creato un Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC) che si propone di eliminarlo gradualmente, rafforzando la capacità degli Stati a far fronte al problema e promuovendo un movimento mondiale di contrasto al fenomeno.

³ Fonte: ILO, Unicef, *Child Labour, Global Estimates 2024, trends and the road forward*, giugno 2025, pag. 62. I dati sono stati arrotondati

⁴ Fonte: Unicef, 3° Rapporto Lavoro minorile in Italia: rischi e infortuni e sicurezza sul luogo di lavoro, 2025 https://www.datocms-assets.com/30196/1749721777-unicef_report_lavorominorile_2025_def-1.pdf

⁵ Il tasso è il rapporto tra le denunce registrate e il numero di lavoratori impiegati.

⁶ Le denunce di infortuni con esito mortale sono state **84**, ma non sono stati considerati accertati positivi per "Carenza di documentazione valida, Difetto Occasione di lavoro, Persona non tutelata, Attività non tutelata, Morte non riconducibile all'evento, Altre cause di negatività." (vedi Rapporto Unicef nota 4, pag.45).



La legislazione internazionale

Lo sfruttamento del lavoro minorile è vietato dalla legislazione internazionale che pone dei limiti sia di età, sia in merito al tipo di lavoro che può essere svolto prima dei 18 anni.

I principali strumenti internazionali sono le Convenzioni ILO, tra cui la 'Convenzione n°138 sull'età minima di assunzione al lavoro' del 1973 e la 'Convenzione n° 182 sulla proibizione e l'immediata eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile', del 17 giugno 1999.

La Convenzione n° 138 stabilisce che nessun minore può iniziare a lavorare a una età inferiore a quella stabilita per l'obbligo scolastico e comunque non inferiore a 15 anni (14 per i Paesi a basso reddito) e fissa a 18 anni l'età per lavori che possano compromettere la salute.

La relativa Raccomandazione (n° 146) chiede ai Paesi di portare progressivamente l'età minima a 16 anni. La Convenzione n°182 chiede invece l'immediata proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile, quali il lavoro in ambienti pericolosi per la salute, l'arruolamento nei conflitti, lo sfruttamento sessuale. Il 4 agosto 2020 questa Convenzione ha ottenuto la ratifica da tutti gli Stati membri dell'ILO.